

# R2 Cultura

CONTATTI  
CULT@REPUBBLICA.IT  
WWW.REPUBBLICA.IT

Letteratura e sceneggiatura  
intervista a Elizabeth Strout

## “Le serie tv? Sono feuilleton per immagini”

ANTONIO MONDA

**O**LIVE *Kitteridge*, il bestseller di Elizabeth Strout insignito del premio Pulitzer nel 2009, è diventato una miniserie televisiva in quattro parti prodotta dalla Hbo, che a gennaio arriva in Italia su Sky Cinema. Produttrice e protagonista è Frances McDormand, che ha scritturato per la regia la Lisa Cholodenko di *Grand Canyon* e *The Kids Are All Right*, e insieme hanno costruito un ricchissimo cast, in cui spiccano Richard Jenkins, Bill Murray e Zoe Kazan. Accolta da recensioni eccellenti, la versione per il piccolo schermo — che ha debuttato negli Stati Uniti ai primi di novembre — è stata sceneggiata da Jane Anderson.

Un'operazione tutta al femminile per una sfida non facile: trasformare in linguaggio televisivo un romanzo composto da tanti racconti, tredici per l'esattezza, ambientati nel Maine. Storie di mediocrità e rassegnazione che contrastano con una natura superba e affascinante. «Sono felice ed estremamente soddisfatta», racconta la scrittrice che vive a New York, «non riuscivo a credere che sarebbe stato possibile far funzionare delle short stories in un film. Il risultato però mi sembra eccellente».

**Signora Strout pensa che il cinema abbia la stessa autorità espressiva della letteratura?**

**Il suo romanzo Pulitzer “Olive Kitteridge” è diventato una fiction ora in onda su Hbo**

teratura? Assolutamente sì e mi dispiace che ci sia ancora qualcuno che la pensi diversamente».

**Eppure molti scrittori sono ancora di questo parere.**

«È un modo di giudicare vecchio e miope: ogni espressione artistica si ritiene unica e considera le altre come una forma di degenerazione».

**Un film riesce a rendere le stesse emozioni e sensazioni descritte in un libro?**

«Questo è un discorso che non ha nulla a che fare con la qualità. Generalmente è molto delicato trasformare in immagini l'intimità delle persone: è il motivo per cui i capolavori di Dostoevskij e Proust sono così difficili da trasportare in

racconti cinematografici. È qui che entra in gioco l'abilità degli attori: nel caso del mio libro, Frances McDormand con l'espressione del volto ha detto molto più di tante parole».

**Martin Amis sostiene che il cinema è efficace soprattutto quando racconta l'apparenza e il regista William Friedkin afferma che c'è un tipo di eccitazione che appartiene solo al set.**

«Ripeto, secondo me è questione di talento nella recitazione».

**Preferisce un regista fedele al testo o uno che faccia di testa sua?**

«Se il regista è in grado di impadronirsi del libro, di farlo

realmente suo, purché ne mantenga inalterato lo spirito, allora mi sta bene».

**Molti grandi libri sono diventati film mediocri ma ci sono esempi contrari, come *Il Padrino*.**

«Ci vogliono una trama solida e dei personaggi indimenticabili: *Il Padrino* di Mario Puzo li possedeva entrambi. Così come i romanzi di Stephen King; si può discutere se lui sia o no un grande scrittore ma certo i requisiti per trarne ottimi film ci sono tutti. Non è un caso che siano stati firmati da Kubrick, Cronenberg, Brian De Palma. Spesso, soprattutto per quanto riguarda le riduzioni di classici della letteratura, la storia è seguita con assoluta deferenza, senza origina-

lità. Non è detto che la devozione, specie in campo cinematografico, funzioni. Anzi, il cinema è anche stravolgimento, sorpresa. Azione».

**Quali sono secondo lei gli adattamenti più riusciti?**

«*I morti*, che John Huston



Elizabeth Strout



ha tratto dal racconto di James Joyce rimanendo fedelissimo alla matrice letteraria. E *Il buio oltre la siepe* di Robert Mulligan, scritto da Harper Lee».

**I suoi personaggi nella versione televisiva erano diversi da come li aveva immaginati?**

«Sì, certo. Ogni autore ha in mente un'idea molto precisa della propria creazione. Ma i cambiamenti non mi sono dispiaciuti».

**Ha lavorato alla sceneggiatura con Jane Anderson?**

«No, abbiamo fatto solo una lunga conversazione preliminare: secondo lei io avrei dichiarato da subito che sarebb-

**“Sono format che sviluppano infiniti punti di vista. Per un narratore è entusiasmante”**

be stata libera di operare sul testo. In realtà non ricordo di averlo detto, ma è andata bene così».

**È vero che oggi le serie tv sono un gradino più alto del cinema?**

«È un'esagerazione, una moda. La qualità media di molti serial è alta, anche perché è diventato un codice espressivo molto gradito dalle star. Poi però si va al cinema, il film è bello e improvvisamente ci si trova immersi nella dimensione purificatrice dei sogni. E non è solo merito della magia della sala buia».

**È positivo il fenomeno crescente della serializzazione?**

«L'eterno ritorno dell'iden-

tico. Basta pensare ai feuilleton ottocenteschi, che hanno dato origine a molti capolavori. Per quanto riguarda lo strumento delle immagini, le serie televisive offrono l'opportunità di sviluppare personaggi e ambienti seguendoli e descrivendoli da infiniti punti di vista. Per un narratore è un gioco entusiasmante, ma bisogna stare attenti a non perdersi. A volte essere legati alle esigenze di un format o da una scadenza è un bene».

**Che differenza c'è tra scrivere un romanzo e una sceneggiatura?**

«La scrittura per il cinema è un servizio: nel momento in cui si cerca di dargli per forza

una completezza artistica rischia di perdere in credibilità. Una sceneggiatura deve servire l'immagine e costruire le basi perché sia artisticamente compiuta: anche il più efficace dei dialoghi, o la più impeccabile delle strutture narrative può essere inadeguato se non sostiene l'immagine per la quale è stato concepito».

**Ma quando scrive pensa ad un'immagine o alla parola?**

«Quasi sempre nasce tutto da un'immagine, a volte piccolissima, che prima diventa un'idea e poi una storia».

**Come racconterebbe in una frase *Olive Kitteridge*?**

«La storia di una donna comune, dove il termine comune è un complimento».

**DOROTHEUM**  
DAL 1707

VALUTAZIONE E CONSEGNE PER  
LE NOSTRE ASTE INTERNAZIONALI

Gioielli e Orologi, Dipinti dell'800:  
Roma 3 dicembre - Milano 4 dicembre

Per appuntamenti contattare:  
Roma, Piazza SS. Apostoli, 66, tel. +39 06 699 23 671, roma@dorotheum.it  
Milano, Via Boito, 8, tel. +39 02 303 52 41, milano@dorotheum.it  
www.dorotheum.com

Pendente con diamante Fancy Deep Brownish Yellow, Natural Color, 16,79 ct.  
prezzo raggiunto € 219.900